



COMUNE DI SERAVEZZA

PROVINCIA DI LUCCA

SERVIZIO GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO

UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IN CUI È CONSENTITA LA SOMMINISTRAZIONE DI PASTI, ALIMENTI E BEVANDE INDIPENDENTEMENTE DALL'ESERCIZIO DI ALTRE ATTIVITÀ AGRITURISTICHE - ARTICOLO 26 LEGGE REGIONALE N° 30/2003 - DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ AGRITURISTICHE DELLA TOSCANA E ART. 14 DEL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE EMANATO CON DPGR 3 AGOSTO 2004, N° 46/R.

RELAZIONE TECNICA

1. Premessa

La legge regionale 23 giugno 2003 n° 30 (*Disciplina delle attività agrituristiche della Toscana*) all'articolo 26 prevede che i Comuni possano individuare aree montane e aree territoriali caratterizzate da particolari condizioni di svantaggio socio-economico e da carenza di esercizi per ristorazione, entro le quali, in immobili situati all'interno del fondo aziendale è consentita la somministrazione di pasti, alimenti e bevande, prevalentemente a base di prodotti aziendali o comunque da prodotti reperiti presso le aziende agricole locali e aziende agroalimentari locali che producono e vendono prodotti regionali, fino ad un massimo di trenta coperti a pasto, indipendentemente dall'esercizio delle altre attività agrituristiche.

L'articolo 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale n° 30/2003 approvato dal Consiglio regionale il 27 luglio 2004 ed emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 3 agosto 2004 n° 46/R, relativamente a tale possibilità, specifica che l'individuazione da parte dei comuni deve tener conto di quanto stabilito negli atti di pianificazione ed è effettuata valutando, in particolare, per le aree caratterizzate da particolari condizioni di svantaggio socio-economico, le caratteristiche ambientali, economiche e sociali delle aree, con specifico riferimento al numero ed alle tipologie di attività di ristorazione esistenti, alla densità insediativa e all'indice di invecchiamento della popolazione. In particolare la densità insediativa deve presentare valori più bassi e l'indice di invecchiamento della popolazione deve presentare valori più alti rispetto ai valori medi provinciali.

Considerate le norme in premessa e valutata l'esigenza di dover dare risposte alle richieste formulate dagli imprenditori agricoli aventi attività nelle aree collinari e montane del territorio comunale, in merito alle possibilità di attuare – nelle more dell'approvazione del Piano Strutturale e della formazione del Regolamento Urbanistico – i disposti dell'articolo 26 della legge regionale 30/2003 e dell'art. 14 del relativo regolamento, la presente relazione analizza i vari elementi indicati con riferimento al territorio del Comune di Seravezza (ed in particolare alle aree collinari e montane) al fine di verificare la possibilità per le aziende agricole aventi immobili situati all'interno del fondo aziendale di effettuare la somministrazione di pasti, alimenti e bevande, alle condizioni previste dalle richiamate norme, indipendentemente dall'esercizio di altre attività agrituristiche.

2. Il territorio di Seravezza

Il Comune di Seravezza è parte integrante di un più ampio territorio omogeneo, caratterizzato dall'articolazione di diversi sistemi ambientali contraddistinti da numerosi e complessi ambiti naturalistici, oroidrografici e storico-antropici. La Versilia settentrionale infatti si estende oltre gli stretti confini amministrativi, tra la pianura costiera del mar Tirreno e i crinali montuosi delle Alpi Apuane.

Il confine della pianura versiliese, in particolare, si mantiene naturale solo ad est, dove coincide con i versanti pedecollinari dei primi contrafforti apuani, mentre si prolunga senza limiti di continuità sia a nord che a sud fino alle aree palustri del Lago di Porta e del Massaciuccoli. Quest'area pianeggiante, geograficamente continua ed omogenea, è caratterizzata da un sistema orografico degradante verso il mare e da un reticolo idrografico comprendente, in primo luogo il fiume Versilia ed un insieme secondario di scoli superficiali per lo più perpendicolari alla linea di costa.

La natura del territorio e la particolare conformazione fisica hanno anche storicamente caratterizzato il modo di insediarsi dell'uomo, condizionando le pratiche agricole, la forma e la localizzazione degli insediamenti, la distribuzione e l'articolazione delle infrastrutture.

Gli insediamenti ed i centri abitati più importanti risultano infatti localizzati nelle pianure alluvionali generalmente più asciutte, poste a ridosso dei rilievi pedecollinari o su ampi ed estesi terrazzi posti a quote relativamente più elevate rispetto alle vicine aree umide costiere. Le infrastrutture risultano invece distribuite secondo precise scansioni geometriche che seguono il profilo della linea di costa e dei rilievi pedecollinari in direzione nord-sud e la rete idrografica e l'andamento orografico in direzione est-ovest.

Il territorio del Comune di Seravezza è classificato interamente zona montana e svantaggiata ai sensi della direttiva CEE n. 268/75.

3. Popolazione e situazione economica

Nell'ultimo censimento dell'ISTAT del 2001 la popolazione residente nel comune di Seravezza è risultata pari a 12.706 unità per una superficie territoriale di 39,36 Km². La densità abitativa assume, quindi, valori piuttosto elevati: in media 323 abitanti per Km².

In termini del tutto generali, un elevato valore del parametro si riscontra in aree caratterizzate, tra l'altro, da una favorevole collocazione fisica del territorio e da buone condizioni di accessibilità; fattori, questi, che incidono sul grado di attrattività di un comune. Una buona accessibilità determina, infatti, migliori possibilità di sviluppo, una più elevata concentrazione di servizi e una più facile mobilità verso altri luoghi.

Con riferimento al comune di Seravezza, occorre, tuttavia, considerare che il valore relativo alla densità abitativa si riferisce ad un valore medio che considera l'intero territorio, il quale presenta una forte eterogeneità in termini di collocazione fisica: la distanza tra l'altitudine minima e quella massima dei suoi territori è, infatti, molto accentuata.

Dall'analisi della dinamica demografica che ha interessato il comune nel periodo più recente è possibile osservare che nell'ultimo decennio la popolazione si è mantenuta pressoché stabile.

L'analisi del valore che indica la variazione della popolazione tra il 2001/1991- a cui bisognerebbe affiancare lo studio della dinamica demografica con parametri quali: il trend demografico di lungo periodo, la struttura per età della popolazione, il grado di concentrazione della popolazione nei diversi centri abitati del territorio comunale, il saldo migratorio e il saldo naturale, ecc. - sembra indicare condizioni socio-economiche tali da non favorire particolari fenomeni di abbandono del territorio.

La situazione economica della popolazione presente nel comune è analizzata tramite indicatori che descrivono il livello dei redditi pro-capite e l'importanza nell'economia locale dei diversi settori di attività. La tabella che segue mostra, per anni non del tutto recenti, alcuni indicatori diretti o indiretti del benessere economico che caratterizza un dato territorio.

Nel 1995 nel comune di Seravezza a ciascun abitante era attribuito un reddito pari a 21,4 milioni di lire, valore questo non molto distante da quello medio provinciale.

Anche la ripartizione dei contribuenti per classi di reddito imponibile sembra rispecchiare la situazione riscontrata a livello provinciale: i contribuenti del comune di Seravezza che nel 1995 hanno dichiarato un imponibile superiore ai 40 milioni di lire sono poco più del 6% (l'8% a livello provinciale), mentre sono il 16% quelli con meno di 7,2 milioni. Al contrario, il territorio del comune presenta un livello di ricchezza immobiliare per abitante pari a quasi la metà rispetto alla media provinciale: 41 milioni contro 75 milioni.

Principali variabili macro-economiche

Territorio	Reddito disponibile pro-capite (Migl./ L.) (1995)	Contribuenti con < 7,2 mil. imponibile (% sul tot.) (1995)	Contribuenti con > 40 mil. imponibile (% sul tot.) (1995)	Ricchezza immobil. pro-capite (Migl./L.) (1999)	ICI/abit. (L.) (1999)
Seravezza	21.411	16,76	6,15	41.899	175.912
Provincia	24.940	15,89	7,90	74.751	377.720

Fonte: Ancitel

4. Caratteristiche strutturali dell'agricoltura

Al censimento ISTAT del 2000, nel comune di Seravezza risultano attive 464 aziende agricole, la superficie aziendale totale (SAT) censita ammonta a poco più di 1.487 ha., mentre la superficie agricola è pari a poco meno di 171 ha..

L'analisi dell'evoluzione di breve periodo mostra una dinamica negativa dei principali parametri che descrivono la situazione strutturale del settore a livello locale. Nel periodo intercensuario (1990/2000) si registra, infatti, una importante erosione sia del numero di aziende che della SAT (la contrazione è stata rispettivamente di poco meno e poco più del 36%), ma la riduzione è molto più evidente in termini di superficie agricola coltivabile: la SAU era 462 ha. nel 1990, ma solo 170 ha dieci anni dopo (-63%).

Dinamica dell'agricoltura: n. aziende, SAT, SAU (valori assoluti 2000, variazioni 2000/90)

Territorio	Aziende (n.)	SAT totale (ha.)	SAU (ha.)	n. aziende (var. % 2000/90)	SAT (var. % 2000/90)	SAU (var. % 2000/90)
Seravezza	464	1.487,3	170,6	-35,9	-37,5	-63,1
Provincia	16.754	79.197,0	29.556,5	-17,4	-20,6	-19,9

Fonte: ISTAT, 2000

Anche a livello provinciale si osservano fenomeni evolutivi dello stesso segno, ma l'intensità della riduzione è molto meno consistente: intorno al 18% sia in termini di numero di aziende che di SAU.

5. Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Le aziende agricole del comune mostrano, sia in termini di superficie aziendale totale (SAT) che di superficie agricola utilizzata (SAU), dimensioni medie molto contenute. A ciascuna delle 464 aziende sono attribuibili 3,2 e 0,4 ha. rispettivamente di SAT e di SAU, indicando in tal modo la presenza sul territorio di aziende di dimensioni più contenute rispetto ai valori medi provinciali.

La ripartizione delle aziende tra le diverse classi di ampiezza della SAT e, soprattutto di SAU, mostra la netta predominanza di piccole unità produttive. Sono oltre i due terzi (312 unità) le aziende costituite da meno di 1 ha. di SAT, se a queste si aggiungono quelle da 1 a 2 ha. (86 unità) si arriva ad oltre l'85% del numero totale (ma per una superficie pari a solo il 17% del totale). Le aziende con oltre 10 ha. di SAT sono, invece, solo 6 (il 13% del totale).

Numero aziende, superficie totale e SAU per classi di superficie totale

classi di SAT (ha)	Aziende per classi di SAT	Aziende (% cum.)	SAT totale (ha)	SAT media (ha)	SAU totale (ha)	SAU/SAT (%)
meno di 1	312	67,24	130,7	0,4	60,9	46,60
1-1,9	86	85,78	123,5	1,4	39,3	31,82
2-4,9	53	97,20	158,9	3,0	35,0	22,03
5-9,9	7	98,71	48,1	6,9	14,5	30,15
10-19,9	4	99,57	44,9	11,2	14,7	32,74
20-49,9	1	99,78	48,3	48,3	6,2	12,84
50-99,9						
100 e oltre	1	100,00	932,9	932,9		
Comune	464		1.487,30	3,2	170,5	11,47
Provincia	16.754		79.197,0	4,7	29.556,5	37,32

Fonte: ISTAT, 2000

Anche in termini di SAU prevalgono nettamente le piccole dimensioni, rappresentando quelle fino ad 1 ettaro di superficie coltivabile oltre il 90% del totale (ma solo il 52% della SAU comunale). Le aziende con oltre 5 ettari di SAU sono solo 4, mentre nessuna azienda del comune ricade nelle classi di più ampie dimensioni.

Numero aziende e SAU per classi di SAU

Classi di SAU (ha)	Aziende per classi di SAU	Aziende (% cum.)	SAU totale (ha)	SAU totale (% cum.)	SAU media (ha)
senza SAU	50	10,78			
0,1-0,9	378	92,24	88,8	52,08	0,2
1-1,9	25	97,63	31,4	70,50	1,3
2-4,9	7	99,14	23,1	84,05	3,3
5-9,9	4	100,00	27,2	100,00	6,8
10-19,9					
20-49,9					
50-99,9					
100 e oltre					
Comune *	464		170,5		0,4
Provincia*	16.754		29.556,5		1,8

Fonte: ISTAT, 2000

L'agricoltura del comune di Seravezza sembra, quindi, caratterizzarsi per la presenza di una larga fascia di piccole e, a volte, piccolissime unità produttive.

La dimensione, in linea di principio, non indica necessariamente che sotto il profilo strutturale le aziende del comune si trovino in una situazione meno favorevole rispetto alla media provinciale. Occorre, infatti, considerare che la superficie di cui dispone una azienda agricola è soltanto uno, spesso neppure il più importante, parametro di cui tener conto per valutare la sua dimensione economica. Rivestono importanza anche il contesto in cui l'attività agricola si svolge e la difficoltà che gli imprenditori incontrano nello sfruttamento dei terreni. Un ambiente non facile dal punto di vista pedo-climatico e la collocazione non favorevole dei terreni - in montagna piuttosto che in pianura - possono ridurre fortemente sia le alternative di produzione che i rendimenti possibili per ettaro di superficie coltivata.

Da quanto sopra esposto emerge la debolezza strutturale dell'agricoltura del comune di Seravezza. Tale debolezza, che per di più sembra essersi accentuata nel tempo, è determinata, tra l'altro, dall'interagire di due elementi: le dimensioni aziendali contenute e le difficoltà incontrate dagli agricoltori nello sfruttamento del territorio.

A tale proposito l'analisi dei diversi comparti produttivi ha evidenziato come la superficie coltivabile sia destinata esclusivamente a coltivazioni di tipo estensivo che richiedono poco lavoro (magari concentrato nel tempo) e consentono di realizzare bassi rendimenti per ettaro. Inoltre, le limitate dimensioni delle superfici mediamente destinate alle colture più redditizie sembrano indicare una attività agricola finalizzata in maggior parte all'autoconsumo familiare. È cioè facile supporre che nella maggior parte dei casi, il settore agricolo coinvolga conduttori che, pur volendo mantenere una presenza nell'agricoltura, hanno in altri settori la loro principale fonte di reddito: l'attività agricola viene quindi praticata allo scopo di ottenere integrazioni più o meno importanti di reddito. Tale situazione ha sicuramente rappresentato l'elemento determinante del collasso della SAU e della SAT.

L'elevato frazionamento aziendale, il basso profilo economico (autoconsumo), la pressione urbana in pianura, la marginalità delle zone montane, sono fattori che, se manifesti contemporaneamente, non permettono di reggere l'evoluzione del mercato né la nascita di linee produttive alternative di qualità e di nicchia anche se per questo ultimo aspetto il territorio presenta sicuramente potenzialità endogene (castagno, erbe officinali, pastorizia). Inoltre tali situazioni manifestano anche un livello imprenditoriale basso, con poco stimoli, e forti limiti nell'innovazione in quanto la sua attenzione è rivolta prevalentemente verso i propri fabbisogni con uscita verso l'esterno unicamente delle quantità eccedenti i propri bisogni. Il frazionamento aziendale trova inoltre un'accentuazione

negativa nel frazionamento delle superfici agricole come risulta dall'uso del suolo. Questi due elementi rappresentano un ulteriore limite all'eventuale sviluppo e recupero dell'attività agricola, in quanto ad accorpamenti aziendali difficilmente corrisponderà una continuità superficiale ed il frazionamento delle superfici implica scelte produttive intensive e specializzate (più costi di impianto e coltivazione, più capacità imprenditoriale, maggiori competenze professionali). **Per i terreni agricoli montani pesano i limiti fisiologici determinati dal territorio, qui la differenza può essere fatta dalla capacità imprenditoriale e professionale, oltre che da opportunità di diversificazione dell'attività. Questi territori possono sopperire alle minori potenzialità produttive con la possibilità di sviluppare attività complementari a quella agricola, cioè di ricercare redditi integrativi nel settore dell'agriturismo o dell'artigianato tradizionale.**

È il caso di accennare che da queste considerazioni non è possibile concludere semplicemente che il settore agricolo svolge un ruolo marginale nell'ambito dell'economia del comune. Infatti, anche laddove esso contribuisce rispetto agli altri settori con un apporto economico modesto - in termini di occupazione e di reddito - alla formazione della ricchezza locale, la presenza di agricoltori che svolgono le loro "normali" funzioni produttive può indirettamente avere effetti positivi sull'intera collettività. Tale contributo può senz'altro concretizzarsi:

- nei redditi che gli agricoltori ricavano dalla produzione aziendale;
- nei minori costi che la collettività deve sostenere per assicurare la cura, il mantenimento ed, eventualmente, il recupero del territorio.

In generale, nei comuni (o in sue porzioni di territorio) svantaggiati dal punto di vista pedoclimatico (perché collocati nelle zone di montagna) e demografico (in quanto hanno subito importanti fenomeni di esodo della popolazione) la coltivazione del territorio può essere valutata nella sua essenziale funzione produttiva, in quanto può rappresentare una fonte di reddito, ma anche nella sua funzione di salvaguardia dell'ambiente. Nel comune di Seravezza, ad esempio, la gestione del bosco e dei suoi prodotti richiedono che vengano effettuati quegli interventi minimi - come la manutenzione dei sentieri - che ne consentono l'accessibilità. Più in generale, poi, in queste zone la presenza dell'uomo può contribuire a ridurre i rischi legati ai dissesti idrogeologici con interventi che assicurano il mantenimento dei terrazzamenti e dei corsi d'acqua o la prevenzione degli incendi.

Dalle osservazioni appena esposte è possibile trarre due brevi considerazioni conclusive:

1. nelle aree comunali svantaggiate dal punto di vista pedoclimatico e demografico gli interventi dell'Ente pubblico a favore del settore agricolo rivestono un ruolo non meno importante che in altre zone. In particolare, assumono rilievo le azioni dirette ad incentivare il mantenimento e il potenziamento dell'attività aziendale, riducendo così i rischi di abbandono del territorio;
2. i vantaggi connessi al mantenimento della presenza dell'uomo nelle zone meno favorite rendono auspicabile che gli interventi non si concentrino esclusivamente su quella parte di territorio - la zona più antropizzata - in cui risultano essere più evidenti ed immediati i risultati di tali azioni, ma anche nelle zone in cui le più difficili condizioni di vita possono rendere più concreti i rischi di abbandono da parte della popolazione.

STRUTTURA ESSENZIALE DELL'AGRICOLTURA COMUNALE

Aziende:	n. 464	Superficie territoriale:	3936 ha
Sup. agricola totale (SAT):	1.487,3 ha	SAT media:	3,2 ha
SAU totale:	170,6 ha	SAU media:	0,4 ha
Principale utilizzazione del suolo		Indicatori dell'uso del suolo	
Sup. a bosco:	942,6 ha	SAU/SAT:	1,5%
Sup. a seminativi:	51,7 ha	Sup. a bosco/SAT:	63,4%
Sup. a coltivazione permanenti:	75 ha	Sup. a bosco/Sup.Territ.:	23,9%
Sup. a prati - pascoli:	43,7 ha	SAU/ Sup.Territoriale:	4,3%

6. L'attività agrituristica e la necessità di dare attuazione ai disposti dell'art. 26 della legge regionale 30/2003.

Le finalità della legge regionale 30/2003 sono indirizzate in primo luogo a sostenere l'agricoltura, determinando un'integrazione al reddito agricolo, mediante la diversificazione delle attività aziendali. Parlando di diversificazione sappiamo che non si fa riferimento solo all'attività agrituristica, anche se questa è l'espressione più rappresentativa dei settori produttivi (di servizi e beni) che l'azienda agricola può realizzare. L'agriturismo diventa uno strumento di rivitalizzazione economica dell'azienda ed è sinonimo non solo di multiattività aziendale, ma anche di una multifunzionalità i cui benefici non rimangono limitati al perimetro aziendale, ma si ripercuotono sul contesto rurale locale, sull'occupazione, sul paesaggio e sull'ambiente, sulle condizioni e opportunità di vita agevolando spesso la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali.

L'azienda agrituristica assume così un connotato di "presidio" ambientale, che influisce sull'animazione economica e sostenibile della zona tramite il collegamento a iniziative agrituristiche volte a favorire la tutela dell'ambiente e promuovere i prodotti locali, a favorire la valorizzazione delle tradizioni e delle attività socioculturali del mondo rurale.

Il conseguimento delle finalità della legge 30 si identifica anche, di volta in volta, con i dati statistici collegati al quadro agrituristico in Toscana. Il numero delle aziende agrituristiche autorizzate nella regione - oltre 3.500 - rappresentano quasi un quarto del totale nazionale delle aziende autorizzate. La grande concentrazione dell'offerta agrituristica si ha però nelle province di Siena, Grosseto e Firenze che, da sole, totalizzano circa il 64% delle aziende autorizzate e dei posti letto.

Se in Toscana, rispetto alla fine del 2002, negli ultimi anni le aziende autorizzate e i posti letto sono cresciuti del 40% circa, la Versilia ed in particolare il Comune di Seravezza non ha beneficiato in alcun modo dello sviluppo esteso del settore.

Nel territorio comunale, ad oggi, secondo i dati forniti dallo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune è presente un solo agriturismo (in frazione Giustagnana). Si tratta di una struttura di piccole dimensioni: 6/12 posti letto.

7. Numero e tipologia delle attività di ristorazione esistenti

La somministrazione di alimenti e bevande – così come consentita dall'art. 26 della legge regionale 30/2003 - è stata richiesta da diverse attività agricole. Il dato fa desumere che, dando la possibilità agli imprenditori agricoli operanti nella zona montana, collinare e nelle aree prossime al Capoluogo, si potrebbe favorire lo sviluppo agricolo e forestale del territorio, agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali svantaggiate, valorizzare le tradizioni socio-culturali, sviluppare il turismo sociale e giovanile.

I dati reperiti presso lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune evidenziano che le attività di ristorazione attualmente autorizzate ai sensi del D.Lgs 287/1999, sono mal distribuite sul territorio comunale. Tali attività risultano in totale 29 delle quali dieci ubicate all'interno dell'area montana (avente un'estensione di circa 30 Km²) e 19 presenti all'interno della parte pianeggiante del Comune (avente, di contro, un'estensione di circa 9 Km²). Le attività di ristorazione autorizzate ai sensi del D.Lgs n. 287/91 sono ancor più sfavorevolmente distribuite: in totale sono infatti 21 delle quali solamente 4 poste nella zona montana.

8. Congruenza con quanto stabilito negli atti di pianificazione.

Il Piano Regolatore Generale vigente – adottato dal Consiglio comunale il 2 febbraio 1996 e approvato dalla Regione Toscana il primo agosto 2000 – non dà alcuna indicazione rispetto ai contenuti e agli obiettivi contenuti nella legge regionale 30/03.

Il Piano Strutturale adottato dal Consiglio comunale in data 22 febbraio 2005, con deliberazione n° 5.

Tra gli obiettivi generali del sistema territoriale della "Montagna Versiliese (A) in riferimento alle tipologie di risorse indicate nel comma 4 dell'art. 8 delle Norme per il Governo del Territorio del Piano Strutturale è prevista:

- lo sviluppo e la piena applicazione della Legge Regionale sul territorio rurale favorendo specifiche opportunità per l'insediamento e la realizzazione di nuove strutture produttive ad uso

agricolo nelle aree collinari e montane;

- la definizione di norme per la valorizzazione, il riuso e la trasformazione del patrimonio insediativo diffuso ed in particolare degli edifici rurali ed ex rurali (costituendo occasioni di crescita economica con attività legate al turismo sostenibile e a quelle ricreative a basso impatto ambientale), anche allo scopo di salvaguardare l'equilibrio del paesaggio ed il presidio sul territorio;
- la definizione di politiche tese a favorire lo sviluppo produttivo e l'inserimento di servizi e attività commerciali, artigianali, terziarie nei centri di antica formazione che in sinergia con attività e servizi alle persone, contribuiscano alla ricostituzione del tessuto economico e sociale dei paesi, di supporto anche alla eventuale permanenza turistica;
- l'attivazione di circuiti e modalità per la promozione e fruizione turistica del territorio e per il tempo libero che integrino e qualificino le attività e i percorsi locali con particolare riguardo al recupero e valorizzazione dei principali itinerari storici.

In particolare tra gli obiettivi specifici dei tre sub-sistemi territoriali derivanti da quello della Montagna Versiliese è previsto:

Per il Sub-sistema territoriale del "Monte Altissimo":

- il recupero e la valorizzazione, in chiave turistica ed escursionistica, della complessa trama dei percorsi che spesso ricalcano i vecchi tracciati delineati in epoca preromana, romana o medievale, talvolta di valenza panoramica, corredati delle relative infrastrutture e opere d'arte, in relazione al più ampio circuito di fruizione del Parco delle Alpi Apuane, con particolare attenzione per il Camminapuane e l'apuane trekking.

Per il Sub-sistema territoriale della "Valle del Serra":

- il restauro degli ambienti storici e naturali degradati attraverso il recupero e il riuso di quelli alterati o abbandonati, con particolare riferimento per la valorizzazione in chiave turistico-ricettiva dell'Alpeggio di Cerreta San Nicola, mediante il prioritario ripristino paesaggistico delle aree agricole e delle sistemazioni abbandonate e il recupero del patrimonio edilizio esistente, in coerenza con le specifiche prestazioni indicate per l'Invariante Strutturale.

Nel Sub-sistema funzionale dei "centri di antica formazione" della montagna le Norme per il Governo del Territorio prevedono:

- il recupero produttivo delle aree agricole abbandonate e del castagneto da frutto, nonché il mantenimento e il riutilizzo degli orti e delle aree agricole periurbane e a fini agricoli produttivi e di autoconsumo, come forma prioritaria di valorizzazione dell'insediamento, capace di caratterizzare positivamente il paesaggio, favorendo e sostenendo tale attività attraverso la piena attuazione della legge regionale in materia e le forme di integrazione e di aiuto come l'agriturismo e il turismo rurale.

È, invece, obiettivo specifico del Sub-sistema funzionale dei "Servizi per il lavoro e il progresso economico":

- la creazione di un sistema articolato di idonee strutture per l'offerta turistica e ricettiva, alternative al tradizionale turismo balneare, mediante l'adeguamento e il potenziamento di quelle esistenti, l'individuazione di nuove forme di ricettività diffusa con il prioritario riutilizzo del patrimonio edilizio esistente caratterizzato da forme leggere (agriturismo, affittacamere, bed & breakfast, campeggi, ecc.), da porre in relazione con il sistema funzionale per la valorizzazione del paesaggio.

Riguardo ai diversi obiettivi fissati sulle aree montane e collinari dal Piano Strutturale si può dire che l'applicazione dei disposti dell'articolo 26 della legge regionale 30/2005 riesce a dare una prima risposta a quelli che si propongono di

- *Promuovere uno sviluppo turistico compatibile* con la cura e il mantenimento dei valori paesaggistici, economici e sociali che caratterizzano attualmente il territorio di Seravezza. Con la possibilità di ulteriore incremento dell'offerta di agriturismo, considerando anche altre forme di ricettività strutturata che meglio potrebbero concorrere alla diversificazione della economia locale;

- *Contrastare i processi di abbandono degli insediamenti minori*, da considerare come indispensabili presidi per la tutela del territorio e dell'ambiente collinare;
- *Valorizzare le potenzialità del sistema produttivo locale*, e in particolare del settore vitivinicolo, evitando tuttavia il rischio di uno sviluppo squilibrato e monofunzionale e mirando comunque al perseguimento di una elevata qualità della produzione locale.

9. Densità insediativa e indice di invecchiamento della popolazione

Come ricordato il Comune di Seravezza è classificato montano e il suo territorio – specialmente nella parte compresa tra il capoluogo e la fascia collinare e montana - può considerarsi area caratterizzata da particolari condizioni di svantaggio socio economico.

Facendo riferimento alla densità insediativa e all'indice di invecchiamento della popolazione riferite all'intero il territorio comunale, come specificato nell'art. 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 30/2003 la densità insediativa presenta valori più alti rispetto ai valori medi provinciali mentre l'indice di invecchiamento della popolazione presenta un valore di poco superiore. Sull'intero territorio comunale (compresa l'area pianeggiante e più fortemente atropizzata) abbiamo:

INDICE DI VECCHIAIA (*elaborazioni OPS su dati comunali*) popolazione di 65 e più anni residente al censimento del 2001 su popolazione di età < = 14 anni *100

- **Comune di Seravezza = 186,04%**
- **Provincia di Lucca = 186,78%**

DENSITA' ABITATIVA (*elaborazioni OPS di dati Istat*) popolazione residente al censimento del 2001 su superficie territoriale (kmq)

- **Comune di Seravezza = 323 abitanti per Km²**
- **Provincia di Lucca = 210 abitanti per Km²**

In base a quanto detto in merito alla numero e alla disposizione territoriale delle attività di ristorazione è necessario, però, distinguere tra la parte del territorio comunale posta in pianura (comprendente le frazioni di Querceta, Ripa Pozzi e Corvaia,) e la parte collinare e montana comprendente le frazioni di Le Gobbie, Azzano, Minazzana, Giustagnana, Fabiano, Riomagno Ruosina, Cerreta Sant'Antonio, Cerreta San Nicola ed il capoluogo Seravezza), che rappresentano la parte del territorio in cui il Comune intende individuare le aree ove consentire la somministrazione di pasti, alimenti e bevande indipendentemente dall'esercizio di altre attività agrituristiche, ai sensi dell'art. 26 della legge regionale 30/2003 e dell'art. 14 del relativo Regolamento di attuazione.

Prendendo a riferimento la popolazione residente per sezioni di censimento di tutte le frazioni del Comune di Seravezza, analizzando le variazioni negli ultimi decenni notiamo che una fortissima diminuzione degli abitanti nelle aree montane. Va inoltre tenuto presente che il territorio comunale di tale aree è più dei ¾ dell'intero territorio del Comune. La parte montana del territorio ha infatti una superficie di oltre 30 Km², mentre la parte pianeggiante è circa 9 Km².

Facendo riferimento alla densità insediativa e all'indice di invecchiamento della popolazione riferite non più all'intero il territorio comunale ma esclusivamente alle aree collinari, montane e al capoluogo la densità insediativa presenta valori più bassi rispetto ai valori medi provinciali mentre l'indice di invecchiamento della popolazione presenta valori notevolmente più alti e ciò in conformità con quanto disposto dall'art. 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale n° 30/2003. Su tale parte del territorio comunale abbiamo infatti:

INDICE DI VECCHIAIA ZONA MONTANA E CAPOLUOGO (*elaborazioni OPS su dati comunali*) popolazione di 65 e più anni residente al censimento del 2001 su popolazione di età < = 14 anni *100

- **Comune di Seravezza = 213,79%**
- **Provincia di Lucca = 186,78%**

DENSITA' ABITATIVA ZONA MONTANA E CAPOLUOGO (elaborazioni OPS di dati Istat)
popolazione residente al censimento del 2001 su superficie territoriale (kmq)

- **Comune di Seravezza (Area Montana) = 95 abitanti per Km²**
- **Provincia di Lucca = 210 abitanti per Km²**

Popolazione residente per anni di censimento 1951-2001

Sezioni censimento	1951	1961	1971	1981	1991	2001	Var. 91/01	Var. 51/01
MONTAGNA								
AZZANO	675	531	460	384	352	380	8,0%	-43,7%
BASATI	434	322	179	166	157	200	27,4%	-53,9%
CERRETA S.A.	199	178	122	77	59	57	-3,4%	-71,4%
FABIANO	215	172	141	136	110	84	-23,6%	-60,9%
GIUSTAGNANA	239	249	169	173	140	180	28,6%	-24,7%
MINAZZANA	272	251	164	151	115	132	14,8%	-51,8%
RIOMAGNO	471	423	322	275	290	294	1,4%	-37,6%
LE GOBBIE	/	/	/	/	7	8	14,3%	%
RUOSINA	210	247	196	191	167	193	15,6%	-8,1%
SERAVEZZA	1928	1894	1787	1565	1509	1350	-10,5%	-30,0%
CERRETA S.N.	25	8	3	2	3	3	0%	-88,0%
PIANURA								
POZZI	1249	1797	2433	2046	2651	2542	-4,1%	103,5%
MARZOCCHINO C	/	/	/	/	1058	1045	-1,2%	%
CORVAIA	184	304	308	262	222	205	-7,7%	11,4%
RIPA	1043	1130	1478	2222	1248	1308	4,8%	25,4%
QUERCETA	4172	4699	5363	5227	4629	4725	2,1%	13,3%
TOTALE								
	11316	12205	13125	12977	12717	12706	%	%

10. Conclusioni

Per le considerazioni sopra riportate, sostenute da dati numerici oggettivi si ritiene che una parte del territorio del Comune di Seravezza, e più precisamente in **quella collinare, montana e limitrofa al Capoluogo (compreso)**, possa essere individuata **come area in cui è consentita la somministrazione di pasti, alimenti e bevande indipendentemente dall'esercizio di altre attività agrituristiche** (art. 26 L.R.T. 30/03 (Disciplina delle attività agrituristiche della Toscana e art. 14 Regolamento di attuazione n. 13 del 7 luglio 2004).

Seravezza, 6 Luglio 2006

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO**
(Arch. Andrea Tenerini)

Allegato: Cartografia in scala 1:15.000 con individuazione delle aree in cui è consentita la somministrazione di pasti, alimenti e bevande indipendentemente dall'esercizio di altre attività agrituristiche (art. 26 LR 30/2003).